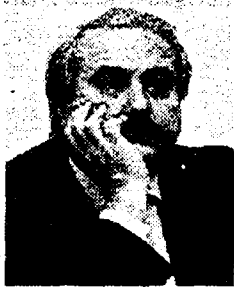


Il delitto Falcone



Il magistrato: «A Palermo la gente ha voglia di collaborare, abbiamo ricevuto numerose segnalazioni e testimonianze»

Borsellino: «L'omertà non è più un muro»

E il ministro Scotti lo candida a capo della Superprocura

Il governo candida Paolo Borsellino al vertice della superprocura antimafia. Lo ha detto ieri a Roma il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti...

ENRICO FIERRO

ROMA. Sarà Paolo Borsellino, il magistrato che con Giovanni Falcone diede vita al primo maxi processo contro Cosa Nostra...

Borsellino, «l'ho appreso da Scotti, ma bisogna osservare che vi sono anche altri magistrati che possono ricoprire degnamente questo incarico».

Polemiche, quelle sulla Dna, che hanno lacerato, nel recente passato, il fronte istituzionale antimafia.

La voce e il volto di quest'uomo segnato dal dolore («Ho raccolto gli ultimi respiri di Falcone») si rianimano solo quando parla di quello che in queste ore sta succedendo a Palermo.

«C'è commozione, ma anche tensione nell'austera sala della Mondadori. Il ministro Scotti attacca «quei paesi che ora seggono in cattedra dimenticando qualche concorso reale ed effettivo sui morti di questo nostro paese».

Ne parla anche Pino Arlacchi, che nel suo «Gli uomini del disonore» ha raccontato la lunga storia di Antonino Calderone, uno dei pentiti più noti della mafia siciliana.

e Cosa Nostra «non vuole distruggere lo Stato, ma piegarlo con violenza ai suoi affari».

Il nemico è sempre più forte. C'è una diffusa voglia di collaborare, abbiamo ricevuto numerose segnalazioni e testimonianze.



Vincenzo Scotti. Sopra, il giudice Paolo Borsellino

Ieri la Corte d'appello ha confermato l'assoluzione dell'unico imputato per l'uccisione del Procuratore

La vedova Costa: «La Sicilia ormai è perduta»

La sentenza di secondo grado del processo per l'omicidio del procuratore capo di Palermo Gaetano Costa si conclude con l'assoluzione dell'unico imputato, Salvatore Inzerillo.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI NININI ANDRIOLO

PALERMO. «Qualsiasi magistrato che muore è un pezzo della mia vita che se ne va per sempre. Falcone è stato ucciso come è stato ucciso Rocco Chinnici, come è stato ucciso Cesare Terranova, come è stato ucciso mio marito».

È difficile parlare di giustizia in questa terra martoriata. Da altre parti si pone il problema della qualità della vita. Qui si pone il problema della sicurezza della vita.

Ci sono voluti dieci anni per celebrare il processo. Ma dieci anni di indagini e due dibattimenti, celebrati a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro.

Ho ricordato un episodio di diversi anni addietro. Venne a fare il bagno da me, nella casa che affittiamo ogni anno a Mondello. Parlammo di mio marito, del suo omicidio avvenuto ormai due anni prima.

Le sue parole non lasciano spazio alla speranza. Eppure, in questi giorni, Palermo ha reagito. C'erano molti ragazzi al funerale di Giovanni Falcone.

Non sono andata al funerale. Ho provato un grande dolore, ma non ho pianto. Non ho versato lacrime neanche per la morte di mio marito.

Chi ha voluto eliminare suo marito e chi ha voluto uccidere tanti magistrati, tanti uomini politici, tanti funzionari delle forze dell'ordine?

Nascono intanto dubbi sulla ricostruzione dei fatti: Falcone giunse già morto all'ospedale. Due inchieste sull'aeroporto di Punta Raisi a caccia della «talpa» che diede il via

Caccia alla «talpa» che segnalò l'arrivo di Giovanni Falcone all'aeroporto di Punta Raisi al comando mafioso. Il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti ha disposto ieri una inchiesta amministrativa sulla società che gestisce i servizi a terra.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI WLADIMIRO SETTIMELLI

PALERMO. Punta Raisi come snodo di molti traffici della mafia? Pare proprio di sì. Il viaggio del magistrato ucciso insieme alla moglie e alla scorta era «coperto» eppure gli uomini della strage seppero subito del suo arrivo.

Drago, ora deceduto, era considerato in «odor di mafia», ma la magistratura, appunto, lo assolve sempre da ogni accusa.

Ma vediamo il perché dell'indagine. L'altra sera, nel corso della trasmissione di Giuliano Ferrara «L'istruttoria», il popolare anchorman aveva detto a chiare lettere che l'aeroporto di Punta Raisi e la società che lo gestisce sono «in mano alla mafia».



lamenti di Cinisi. Spiegò il vicequestore: «Dissi a Badalamenti che Punta Raisi rientrava nel suo territorio e che lui doveva sapere comunque qualcosa di quella spedizione».

che un addetto al repartomercato di Punta Raisi, Antonio Cintonio, di 44 anni, è stato arrestato molti mesi fa.

Ma è vero che ha sollevato l'ipotesi di un coinvolgimento dei servizi segreti?

quanto mi fu detto. Anzi intuì il paziente per farlo respirare. Ma mi accorsi subito che l'uomo (non avevo ancora capito che si trattava del dottor Falcone) era già morto.

Intanto, dopo una serie di voci su alcune circostanze non chiare sui «tempi» della strage che circolavano in questi giorni in città, abbiamo ripercorso il terribile susseguirsi dei fatti.

Non è la prima volta, dunque, che l'aeroporto di Palermo si trova nel mirino degli inquirenti. Ora, appunto, si è aperta la caccia alla «talpa» che dall'aeroporto di Punta Raisi avrebbe avvertito gli uomini del «comando» che si trovavano sull'autostrada pronti a far saltare in aria l'auto del giudice Falcone e quella degli uomini della sua scorta.

Intanto, dopo una serie di voci su alcune circostanze non chiare sui «tempi» della strage che circolavano in questi giorni in città, abbiamo ripercorso il terribile susseguirsi dei fatti.

Riaperta l'inchiesta che era stata archiviata sulla borsa piena di tritolo piazzata vicina alla casa al mare di Falcone. Il magistrato ucciso all'epoca parlò di «menti raffinatissime» e di «collegamenti con i servizi segreti».

S'indaga di nuovo sul fallito attentato dell'Addaura

I giudici di Caltanissetta riaprono l'inchiesta sul fallito attentato dell'Addaura al giudice Giovanni Falcone. L'indagine era stata archiviata due mesi fa.

RUGGERO FARKAS

PALERMO. Sul tavolo del procuratore di Caltanissetta Salvatore Celesti ci sono due fascicoli. Uno ha la data del 23 maggio 1989. L'altra è del 21 giugno 1989. Due attentati al giudice Giovanni Falcone.

sivo usato alla Daura e quello utilizzato sull'autostrada a Capaci. E tireranno fuori quei verbali che riportano le parole di Giovanni Falcone.

Ma è vero che ha sollevato l'ipotesi di un coinvolgimento dei servizi segreti?

che un addetto al repartomercato di Punta Raisi, Antonio Cintonio, di 44 anni, è stato arrestato molti mesi fa.

Giovanni Falcone espresse le sue opinioni su quell'attentato. Due giorni dopo gli agenti della sua scorta trovarono la borsa con il tritolo mandando all'aria i piani di chi voleva il giudice morto.

che un addetto al repartomercato di Punta Raisi, Antonio Cintonio, di 44 anni, è stato arrestato molti mesi fa.

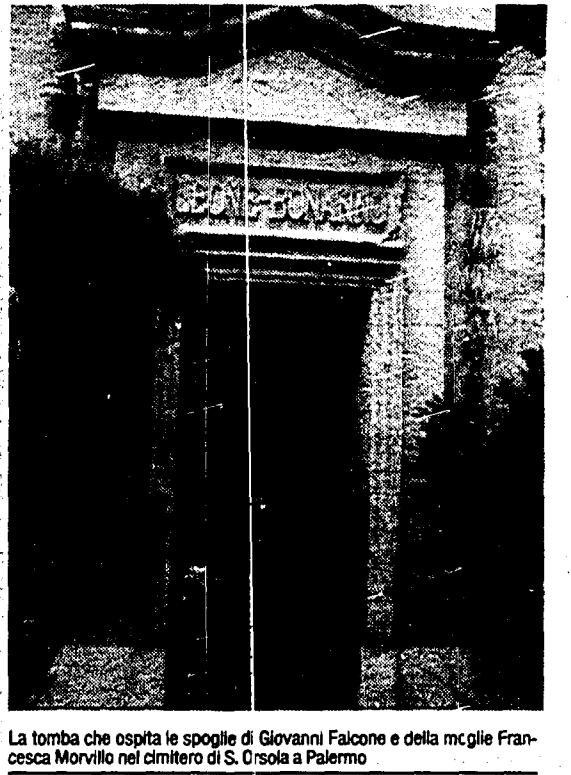
Ma è vero che ha sollevato l'ipotesi di un coinvolgimento dei servizi segreti?

quanto mi fu detto. Anzi intuì il paziente per farlo respirare. Ma mi accorsi subito che l'uomo (non avevo ancora capito che si trattava del dottor Falcone) era già morto.

Intanto, dopo una serie di voci su alcune circostanze non chiare sui «tempi» della strage che circolavano in questi giorni in città, abbiamo ripercorso il terribile susseguirsi dei fatti.

Non è la prima volta, dunque, che l'aeroporto di Palermo si trova nel mirino degli inquirenti. Ora, appunto, si è aperta la caccia alla «talpa» che dall'aeroporto di Punta Raisi avrebbe avvertito gli uomini del «comando» che si trovavano sull'autostrada pronti a far saltare in aria l'auto del giudice Falcone e quella degli uomini della sua scorta.

Intanto, dopo una serie di voci su alcune circostanze non chiare sui «tempi» della strage che circolavano in questi giorni in città, abbiamo ripercorso il terribile susseguirsi dei fatti.



La tomba che ospita le spoglie di Giovanni Falcone e della moglie Francesca Morvillo nel cimitero di S. Orsola a Palermo